



38

**Carissimi Confratelli,**

Addì 6 del corrente mese, alle ore 1,30, munito di tutti i conforti di n. s. Religione, spirava dopo penosa agonia l'anima sua bella il

**Ch. GIACOMO BRUSA**

d'anni 21.

Dopo la prima metà dell'anno scolastico testè decorso 1897-98, colpito dalla malattia che poi lo condusse alla tomba, non valendo le cure più premurose a ridonargli la primiera salute, si recò per consiglio dei medici ad Imola sua patria. In casa dell'esimia ed antica sua benefattrice la signora Paolina Liverani trovò ogni cura più delicata, poichè quell'esimia signora nulla risparmiò, che potesse servirgli di sollievo sia materiale che religioso. Fu ivi che piacque a Dio chiamarlo a sè.

Giovane d'anni dava di sè le più belle speranze pel suo ingegno non comune, di cui aveva dato prova e negli esami pubblici lodevolmente sostenuti, e nei quasi tre anni d'insegnamento impartito prima a Valsalice poi ad Ivrea, specialmente come maestro di musica, della quale era cultore appassionato; ma molto più per le elette sue virtù, frutto di un grande e continuo sacrificio e di una volontà generosa e ferma, così nel frenare il proprio carattere vivo e tendente all'irascibile, come nel distacco dalle terrene cose e nel rivolgere solo a Dio i sentimenti e gli affetti del suo cuore sensibile.

All'Angelo della morte, che non fa distinzione fra giovane e vecchio, piacque troncargli questo fiore mentre dava le migliori speranze di sè: sia fatta anche in questo la santa volontà di Dio.

Son persuaso che non avrà più bisogno dei nostri suffragi, per le preclare sue virtù e per l'eroica pazienza nel sostenere le pene della sua lunga infermità, tuttavia non posso non raccomandarlo caldamente alle vostre preghiere.

Abbiate ancora la bontà di pregare pel

Ivrea, 16 Dicembre 1898.

*Vostro Aff.mo Confr.*

**Sac. E. M. BIANCHI.**



# Carissimi Contralti

Religione, spirava dopo penosa agonia l'anima sua bella. Addì 6 del corrente mese, alle ore 1.30, minuto di tutti i conforti di n.

## Ch. GIACOMO BRUSA

d'anni 21.

Dopo la prima metà dell'anno scolastico testè decoro 1897-98, col-  
pito dalla malattia che poi lo condusse alla tomba, non valendo le cure più  
preziose a ridonargli la primiera salute, si recò per consiglio dei medici ad  
Amia sua patria. In casa dell'esimia ed antica sua benefattrice la signora  
Paolina Livrari trovò ogni cura più delicata, poiché quell'esimia signora  
nulla risparmiò che potesse avergli in sollievo la malattia che lo affliggeva.  
Fu in che pacare a Dio chiamato.

Giovane d'anni dava di sé le più belle speranze pel suo ingegno non co-  
mune, di cui aveva dato prova e negli esami pubblici, lodevolmente sostenuti,  
e nei quasi tre anni di insegnamento impartito prima a Valchise poi ad Ivrea,  
specialmente come maestro di musica, della quale era cultore appassionato,  
ma molto più per le eliche sue virtù, tanto di un grande e continuo sacrificio  
e di una volontà generosa e ferma, così nel tenere il proprio carattere vivo  
e tendente all'irascibile, come nel distacco dalle terrene cose e nel rivolgere  
solo a Dio i sentimenti e gli affetti del suo cuore sensibile.

All'Angelo della morte, che non fa distinzione tra giovane e vecchio, pia-  
cque troncare questo fiore incantevole, mentre dava le migliori speranze di sé, sia tanta  
anche in questo la santa volontà di Dio.  
Non ricusò che non avria più bisogno dei nostri soccorsi per lo precare  
sue virtù e per l'eterna pazienza nel sostenere le pene della sua lunga infer-  
mità, tutta si non posso non raccomandarlo caldamente alle vostre preghiere.  
Abbiate ancora la bontà di pregare per

Livrea, 10 Dicembre 1898.

Vostro Aff.mo Conf.

Sac. E. M. BIANCHI.